

Newspaper metadata:

Source: La Stampa Author:
Country: Italy Date: 2018/12/19
Media: Printed Pages: 39 - 39

Media Evaluation:

Readership: 1.085.000
Ave € 114.330
Pages Occupied 0.5



Web source:

LA COLONIZZAZIONE DELLA CARATTERISTICA-SIMBOLO DELL'ESSERE UMANO, LA CREATIVITÀ

Algoritmi invece del pennello

Record per il robo-ritratto da Christie's E il musicista duetta con la macchina

EMANUELA GRIGLIÉ

Intelligenza Artificiale cambierà il mondo. Come e quando, però, non è chiaro. E la matassa oscura riguarda molto quali funzioni umane le macchine saranno capaci di rimpiazzare. Sappiamo che possono processare alla velocità della luce tonnellate di dati e risolvere problemi, ma alcune abilità sembravano al sicuro, proprio perché considerate prerogativa umana. Esempio: la creatività. Ma poi, il 5 dicembre 2017, un computer ha sconfitto a scacchi, per la prima volta, un altro computer. AlphaZero di Google, il vincitore, non aveva imparato mai da un umano il gioco, ma aveva appreso tutto da solo, inventandosi mosse e strategie creative. Immaginando.

Ecco che si aprono nuovi scenari: software che scrivono spot (quello di Lexus, on air da alcuni giorni e diretto dal premio Oscar Kevin Macdonald) o disegnano oggetti e collezioni di moda. Vedi il caso di Yoox, colosso del fashion online, che ha lanciato 8 by Yoox, linea di abiti inventata da un software che ha passato in rassegna il web, riconoscendo immagini e testi nei social media di selezionati influencer e li ha incrociati con indicatori di trend, dati di vendita, feedback. Un successo, tanto che a gennaio 2019 verrà presentata la collezione primavera-estate, mentre debutta l'avatar «Daisy» che guida i clienti all'interno del camerino virtuale YooxMirror.

Versi ispirati da immagini
Ma le applicazioni dell'AI, l'Artificial Intelligence, non fagocitano la creatività solo a scopi commerciali, anche l'arte «nobile» si robotizza. Del resto, se l'arte è associabile alle emozioni, che si possono ridurre a



«Il ritratto di Edmond Belamy», venduto a 432.500 dollari

un processo biochimico, un algoritmo potrebbe imparare a innescarle. Intanto le reti neurali si esercitano a scrivere poesie (i ricercatori di Microsoft Asia testano la capacità dell'AI di comporre versi ispirati da immagini) e creare dipinti. Il 28 ottobre, per la prima volta, un'opera d'arte pensata dall'Intelligenza Artificiale è andata all'asta da Christie's. La performance de «Il ritratto di Edmond Belamy», da un'idea del collettivo francese Obvious, è stata venduta a 432.500 dollari. Per non parlare della musica, che è riducibile a precisi termini matema-

tici. «Lavoro con arte e tecnologia da sempre - ci dice Alex Braga, musicista e produttore -. Quando ho cominciato a sentire che i robot avrebbero soppiantato l'uomo, mi è venuto da ridere. Noi, da soli, riusciamo ad arrivare fino a un certo punto, non abbiamo la potenza di calcolo statistico delle macchine. Ma queste, da sole, non vanno da nessuna parte: non ridono, non sudano, non sanguinano e soprattutto non sbagliano. E nella creazione artistica l'errore dà respiro universale. A me il disco creato dall'AI non muove niente, assomiglia a mille cose

già sentite. Quello che mi interessa è proporre un'avanguardia della musica, in cui all'artista vengono dati i super-poteri grazie alla tecnologia. Da qui nasce la performance. Con A-Mint (Artificial Musical Intelligence), che ho realizzato grazie a Francesco Riganti Fulginei e Antonino Laudani dell'Università RomaTre, si decodifica in tempo reale il codice creativo di qualsiasi artista e poi si duetta con lui, improvvisando».

C'è anche una parte visual: il software crea dei video. Progetto che sta portando il gruppo in giro per il mondo: a feb-

braio al Macro a Roma a poi con Google a Bruxelles insieme con il pianista Francesco Tristano. «A-Mint è l'unica tecnologia di questo tipo ed è tutta italiana. Abbiamo siglato una partnership con l'accademia di Santa Cecilia, che sarà il primo conservatorio al mondo a inserire l'AI come strumento di studio».

Da Picasso al robot

E anche nel campo della robotica applicata alle arti visive ci sono «molte distinzioni da fare», ci spiega Valentino Catricalà, coordinatore dei programmi Arte e Media presso la **Fondazione Mondo Digitale**, oltre a essere direttore artistico del Bnl Media Art Festival. «Da un lato c'è il tema di come gli artisti stanno interpretando l'AI, sempre più rilevante nell'arte contemporanea, anche se i primi esperimenti risalgono già agli Anni 60-70. In questo caso la tecnologia è uno strumento per portare avanti un discorso artistico molto umano. L'altro lato è più legato a quali livelli creativi una mente sintetica può raggiungere oggi. Ma a chi parlano queste AI sempre più creative? A me non interessa se un'opera è stata fatta da un robot o un umano, mi intriga la visione dell'artista. Quando vedo Picasso, entro in un mondo. Quando guardo un dipinto realizzato da una macchina, mi arriva qualcosa o è un effetto speciale? Oggi - aggiunge - c'è una generazione di artisti che si rapporta all'AI in modi stimolanti. Ian Cheng crea attraverso la tecnica del videogioco mondi che si autoalimentano in modo non prevedibile. O Donato Piccolo con i suoi manichini dai bracci robotici. In comune hanno un nuovo umanesimo, sempre centrale all'interno di una visione futura dell'arte». —

© BY NC ND IL GIORNALISTA/REUTERS